

Grandi Opere – Storie di Opacità

Abstracts Incontro Avigliana 18 ottobre 2025

Ivan CICCONI

"Perché fare le Grandi Opere"

La scelta delle Grandi Opere è inevitabile in questo capitalismo. Esse sono strutturalmente inutili, devono essere indifferenti rispetto al contesto, perché sono funzionali rispetto al modello di impresa che si è costruito in questi ultimi anni – la c.d. "impresa post-fordista scatola vuota" – motivate e dimensionate sul presente, presupposto per negare il passato e indifferenti rispetto al futuro.

Video del 2012 <https://youtu.be/2OuB27jsTiE?si=8b97MIJ26r2J8gft>

Alberto ZIPARO

"Grandi Opere: propaganda e finanziarizzazione favoriscono enormi sprechi"

Il servizio Studi e Programmazione della camera dei Deputati ha recentemente (Rapporto del dicembre 2024) confermato le denunce che da tempo erano state lanciate da diversi studiosi di programmazione della mobilità e da comitati e associazioni ambientaliste : la enorme lentezza procedurale nella realizzazione delle grandi opere, che spesso restano "incompiute" (come dimostrano le centinaia di cantieri abbandonati che "abbelliscono" il paesaggio del Bel Paese) favoriscono un uso "anti territoriale" delle grandi infrastrutture , che, lontane dalle utilità dei contesti di riferimento, sono state usate per trasferire capitale pubblico ai privati, dapprima agli interessi del capitale monopolistico dell'imprenditoria delle costruzioni, poi ,sempre più, al capitale finanziario che lo stava fagocitando. Creando per questo autentici disastri economici e ambientali in tantissimi ambienti locali italiani. Il citato Rapporto sottolinea come dei 483 Mld di euro che sono stati stanziati dal 2001 (avvio della Legge Obiettivo con strategia seguitata dopo la sua tramite i diversi decreti di semplificazione), a tutto il 2024 ne sono stati spesi 343 Mld. Le leggi di velocizzazione costituivano provvedimenti che dovevano accelerare e facilitare la realizzazione compiuta di opere: ebbene di questi sono effettivamente diventate lavori- pochissimi terminati, molti incompiuti, diversi altri con solo avvio del cantiere poi fermato- soltanto meno di 130 Mld: circa 210 Mld sono rimasti nelle disponibilità dei sistemi "Concessionario-Contrante Generale". In attesa di diventare lavori, l'esigenza di garantire sempre la copertura finanziaria totale del costo dell'opera, sancita con la Legge Obiettivo e tuttora cogente, mette a disposizione dei suoi gestori enormi quote di risorse pubbliche, che, in attesa di diventare "forse un giorno" lavori possono essere provvisoriamente utilizzate diversamente: spesso trasferite al mercato finanziario, "per acquisire servizi che permettano di accelerare le procedure tecniche, ampliare la dotazione finanziaria dell'opera e illustrarne meglio i benefici". Il grande nodo problematico, non solo nelle infrastrutture, riguarda infatti il controllo delle grandi intraprese che gestiscono il comparto in regime di sostanziale monopolio. Con poteri economici e politici sicuramente esorbitanti rispetto ai propri dettati istitutivi e alle funzioni affidategli dalle collettività. Che finiscono per condizionare – o determinare direttamente- scelte che spetterebbero ad altre istanze politiche o istituzionali, con differenze non troppo rilevanti tra pubblico e privato. Con l'aggravante – se possibile - che i monopolisti di oggi operano in regime fortemente finanziarizzato: se ieri la loro legittimazione derivava almeno dal mantenimento di determinati livelli di efficienza ed efficacia del servizio assegnatogli; oggi questo dipende soprattutto dalle entità dei flussi di danaro mobilitabili e dall'intensità delle relazioni con il mercato finanziario. Tale situazione ovviamente costituisce un'enorme contraddizione, una condizione di crescente divergenza dagli scopi sociali legati alla gestione di grandi beni pubblici e comuni. Anche per l'ovvia spinta ad operare "a debito": ciò che diviene "un merito" nella prospettiva di coinvolgimento dei grandi attori di finanza e banca. Nel

comparto infrastrutturale gli effetti negativi, di sfascio e spreco di tutto ciò sono ormai noti ed evidenti.

Gianmarco CANTAFIO

"Le contraddizioni del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina"

La finanziarizzazione dell'economia compiutasi negli anni '90 in Italia, ha reso le istituzioni dei meri facilitatori atti ad alimentare i flussi finanziari. In questa situazione i grandi piani infrastrutturali diventano programmi di investimenti, nei quali le finanze pubbliche generano le risorse e le garanzie per complesse operazioni speculative che partono già dalle agenzie e società statali preposte alla creazione di prodotti finanziari. Se nel passato i guadagni con le infrastrutture si facevano con le varianti infinite protratte fino al prosciugamento dei fondi, oggi non serve neanche cominciare i lavori, in linea con lo spirito finanziario sono sufficienti le approvazioni amministrative, i contratti e le varie clausole di protezione per poter innescare il processo di creazione dei prodotti finanziari. È questo lo scenario entro cui si muove la questione del Ponte sullo Stretto, la cui fattibilità o meno non ha rilevanza, è sufficiente l'aspettativa sostenuta e garantita dalla finanza pubblica. All'interno di questa cornice si sviluppano le narrazioni propedeutiche a muovere e mantenere in movimento flussi finanziari. Narrazioni che parlano di sviluppo facendo leva sulla necessità di territori che storicamente hanno sperimentato la prima versione del saccheggio con infrastrutture incompiute o inutilizzabili e opere di industrializzazione decontestualizzati. L'apporto conoscitivo della controinformazione prodotta all'interno dell'opposizione sociale alle grandi opere ha contribuito a decostruire tanto la narrazione sviluppatista quanto a snudare i meccanismi speculativi maturati all'ombra delle grandi opere.

Alberto POGGIO

"Il ciclo della Grande Opera: Torino-Lione, andata e ritorno"

L'intervento esamina il caso-studio del progetto TAV Torino-Lione per provare a tracciare il percorso di una grande opera dalla nascita (proposta all'immaginario pubblico, propugnazione nell'agenda politica, imposizione sul piano decisionale), l'ascesa (apertura a forza dei cantieri, propaganda sulle prospettive di avanzamento), la "valle della morte" operativa (ritardi e inconcludenza dei lavori, carenza di finanziamenti, incompetenza dei soggetti attuatori) al probabile declino (ipotesi di abbandono da porre seriamente all'agenda futura della politica nazionale).

Aurora NOTARIANNI

"Aspetti giuridico-legali del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina"

I miracolosi decreti legge *ad societatem* e la trasfigurazione dello Stato di diritto in Stato di favore. Il ponte a campata unica sullo Stretto di Messina ad ogni costo. Controlli interni e procedure di denuncia della violazione delle norme europee. Il diritto all'ambiente come bene giuridico e la tutela aquiliana.

Roberto VELA

"Perché le Grandi Opere pubbliche costano molto di più rispetto al budget iniziale per la loro realizzazione?"

1 - Le cause sono, in linea generale, molteplici e spesso sovrapposte tra di loro. Le motivazioni in appresso indicate derivano solo dalla propria esperienza professionale in 35 anni di attività. **2** - Per il privato le spese effettuate sono generalmente INVESTIMENTI che devono avere un ritorno economico il più veloce possibile; per le pubbliche amministrazioni sono, al di là dei proclami, dei costi da sostenere. **3** - Diffusa

manca, nel pubblico, del concetto di PROGRAMMAZIONE coerente e stabile nel tempo. **4** - Intervento della POLITICA che, in funzione del soggetto con potere decisionale del momento, spinge per una soluzione talvolta diversa da quella in essere o già programmata, ottica che vede gli uomini politici agire non come STATISTI (visione a lungo periodo) ma solo in funzione delle elezioni più prossime. **5** - Proclami politici che per meri fini elettorali o bacini di influenza comprimono le progettazioni di base, rendendole carenti sotto ogni punto di vista con ripercussioni a cascata su budget reali, tempi di realizzazione, imprevisti, contenziosi etc. **6** - Appalti generalmente orientati alla preponderanza dell'aspetto economico (ribasso d'asta) rispetto ai contenuti tecnici.

Tiziano CARDOSI

"Dalle grandi opere inutili e imposte alla grande opera suicida"

Le grandi opere inutili sono un fenomeno nato dalla necessità di dare risposte alla crisi di remunerazione di un sistema economico maturo alla ricerca di profitti che non riesce più a trovare nel mercato, sono produzioni fuori da ogni pianificazione e senza richiesta sociale, imposti alla collettività per garantire risorse ad una oligarchia parassitaria, per questo nemiche della democrazia. Oggi si profila una nuova gigantesca opera inutile: il riarmo. L'emergenza della guerra è propagandata per far accettare nuova austerità, i rischi di questa grande opera criminale sono ben maggiori di quelli che abbiamo visto finora.

Livio PEPINO

"L'assente coinvolgimento reale dei cittadini e il diritto di resistenza, la militarizzazione della società connessa con la repressione dei movimenti contro le grandi opere imposte (in particolare il Tav)"

Le grandi opere - o almeno la loro maggioranza - sono, come noto, inutili e dannose. Le loro ricadute negative, peraltro, riguardano non solo l'ambiente, la salute e l'economia ma anche l'assetto istituzionale e le regole della convivenza: in una parola la democrazia. Esse, infatti, raramente vedono il coinvolgimento reale dei cittadini e degli abitanti dei territori. Sono, dunque, opere "imposte" e ciò rappresenta una prima lesione ai principi democratici. E c'è di più. Di fronte alle proteste dei cittadini (espropriati di ogni potere decisionale) e dei movimenti che li rappresentano lo Stato risponde per lo più con la militarizzazione del territorio e con interventi repressivi sproporzionati. È la logica della lotta contro il "nemico interno" che si estende dalla questione delle grandi opere a ogni forma di dissenso. La vicenda del movimento No Tav in Val Susa è esemplare anche nei suoi effetti diffusivi. L'esito è una profonda lesione del tessuto democratico che ha avuto da ultimo il suggello del cosiddetto "decreto sicurezza" (nel quale, tra l'altro, i reati commessi nelle manifestazioni contro le grandi opere sono considerati aggravati e puniti con maggiore durezza).

Mario CAVARGNA

"Il ruolo di Pro Natura contro la disinformazione"

Pro Natura Piemonte ha fornito alla lotta contro le grandi opere, e contro la Torino Lione in particolare, il supporto della sua struttura in termini di personalità giuridica per gli esposti, di spazio per articoli di informazione, di diffusione mirata di comunicati o dando la sede per incontri. Tutto questo per contrastare l'opacità, se non l'omissione o la deliberata disinformazione in merito alle grandi opere inutili e imposte. Questa disinformazione è strutturale al sistema per convincere l'opinione pubblica nazionale e locale, grande giudice dell'azione del governo che pesca anche nella fascia non politicamente schierata, della validità di un'opera la cui prima ragione è invece quella di

alimentare un sistema politico economico che ne trae un considerevole profitto. Il sistema in Val di Susa è antico e negli ultimi 50 anni ha caratterizzato sei grandi opere, realizzate o respinte. Già nel 1975 la notizia dell'avvenuto proseguimento del tunnel geognostico con lo scavo del tunnel autostradale del Fréjus definitivo, fu tenuta nascosta e venne comunicata alla stampa da chi scrive, che l'aveva scoperta casualmente.

Rosy BATTAGLIA

"I varchi all'illegalità lasciati dall'opacità di Stato. Il ruolo del diritto di sapere e del giornalismo d'inchiesta"

Opacità, silenzi e omissioni istituzionali aprono varchi all'illegalità e alimentano squilibri di potere che ricadono sui territori e sulle comunità. In questo scenario, il giornalismo d'inchiesta indipendente ha il compito di rendere visibili le zone d'ombra ed esercitare concretamente il diritto di sapere dei cittadini. L'accesso alle informazioni, il ricorso al Freedom of Information Act e la capacità di leggere e interpretare i documenti sono strumenti fondamentali per superare barriere e segreti di Stato, spesso funzionali a interessi privati più che al bene pubblico. Attraverso esperienze e casi concreti italiani e internazionali, l'intervento mostrerà come la trasparenza non sia soltanto un principio giuridico, ma una condizione imprescindibile per la democrazia, la difesa dei diritti e la tutela dell'ambiente in un tempo di crisi climatica, in applicazione della Convenzione di Århus.

Paolo PRIERI

"La genesi e l'imposizione delle Grandi Opere, pura espressione della hybris e della tecnica senza limiti invalicabili, Crimini Ambientali che si affermano attraverso il greenwashing, le responsabilità. L'accesso agli atti dei cittadini che vogliono sapere, un diritto debole."

Per una critica generale alle Grandi Opere occorre ripartire dal furto di democrazia in atto che le impone ai cittadini, il non rispetto della Convenzione di Århus ne è un esempio. Esse sono tra le realizzazioni più complesse della *"tecnica senza limiti invalicabili"*, pure espressioni della *hybris*. È necessario sottolineare la loro intrinseca natura di *crimini ambientali*, resa opaca dal greenwashing attuato dai promotori, e la negazione della conversione ecologica indispensabile per garantire il futuro all'umanità. Il ruolo dei cittadini e l'accesso agli atti, un diritto debole. La necessità di perseguire i responsabili degli enti che agiscono il processo che le realizza, dalla proposta alla decisione ed infine alla loro esecuzione, da parte delle società promotrici, le c.d. stazioni appaltanti e il *ruolo abnorme* che si sono *auto attribuite*.

Sabine BRÄUTIGAM

"La banalità degli atti di alcuni servitori, o dell'obbedienza"

Lettura del testo di Paolo Prieri che tratta dell'obbedienza degli esecutori delle Grandi Opere, con citazioni della filosofa Hannah Arendt *-i grigi burocrati-*, dell'orrore del poeta Andrea Zanzotto per lo "sterminio dei campi" e della responsabilità dei "cittadini/sentinella" che lanciano l'allarme.

Michela GALLIANI

"Il finto coinvolgimento de* cittadin* e le manipolazioni della Commissione europea"

L'intervento tratterrà sulla convocazione "casuale" a Bruxelles di un "panel" di 150 cittadini da parte della Commissione europea per coinvolgerli sulla redazione del prossimo bilancio pluriennale 2028-2034 guidata da funzionari UE di elevato livello. La critica della proposta di bilancio presentata. Un caso di propaganda per affermare la democrazia delle istituzioni europee: la nomina degli ambasciatori cittadini e la loro interlocuzione con la Commissione europea. [Il Panel di Cittadini 2025 – Bilancio UE 2028 – 2034](#)

Sergio FOÀ

"La vana trasparenza: storia di una opacità annunciata"

Una costante di diniego ai diversi tentativi di ottenere informazioni sui costi dell'opera e sulla loro attualizzazione, nonché sul cronoprogramma dei lavori e sugli inadempimenti di Telt. Sono state opposte tutte le eccezioni immaginabili, a livello europeo e nazionale.

A livello europeo si può ricordare la risposta della Mediatrice UE sulla richiesta di riesame a un diniego di CINEA (Strasburgo, 24/03/2022), ove si conferma il diniego già opposto dall'Agencia europea e si legge che "l'istituzione responsabile è chiamata a decidere se sia ragionevolmente prevedibile che l'accesso del pubblico possa, in futuro, arrecare un pregiudizio a un interesse protetto. Per tanto, in ogni decisione adottata a seguito di una richiesta di accesso del pubblico ai documenti non vi è una certezza che un pregiudizio si verificherà. Nel caso di specie, era ragionevolmente prevedibile che la tutela dell'interesse pubblico in ordine alla sicurezza pubblica fosse a rischio, date le violente proteste che hanno accompagnato l'attuazione del progetto in passato e che hanno indotto le autorità italiane ad adottare misure volte a garantire la sicurezza dei cantieri". E si legge anche "Comprendo che questo potrebbe non essere l'esito da Lei desiderato ma spero che le spiegazioni di cui sopra possano esserLe utili". Un monito gentile.

A livello nazionale, dimenticando che le eccezioni all'accesso civico generalizzato devono essere "di stretta interpretazione" (perché altrimenti la trasparenza verrebbe sacrificata) si invoca l'eccezione del segreto finanziario, senza fornire alcuna motivazione su quale sarebbe il "pregiudizio concreto" che subirebbe Telt ove comunicasse tali informazioni; si richiama una precedente nota stampa, nella quale tuttavia non sono indicati né l'oggetto né le modalità dell'attualizzazione dei costi. Chiedendo il riesame del diniego, si ottiene questo "chiarimento": "TELT (Tunnel Euralpin Lyon Turin SAS), *Société par Actions Simplifiée* di diritto francese, partecipata dallo Stato francese e dallo Stato italiano, è regolata dagli Accordi italo-francesi del 2012 e del 2015 (ratificati da entrambi gli Stati), dalle leggi e regolamenti francesi in vigore nonché dal suo Statuto. Alla luce di quanto sopra, l'ordinamento interno di TELT SAS non prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'art. 1, comma 7 della l. n. 190/2012".

Ed ancora (MIT, 27/02/2025): si invoca un pregiudizio alle relazioni internazionali "in quanto carteggi e documentazione ad essi allegata scambiati con esponenti di governi e delle amministrazioni degli Stati esteri, integri gli elementi di pregiudizio concreto che sono tassativamente previsti dall'art. 5-bis, comma 1, lett. d) (relazioni internazionali). Per "Relazioni internazionali si intendono i rapporti intercorrenti tra Stati sovrani e per estensione ai rapporti tra i vari soggetti internazionali. In tal senso, non si intende solo la politica estera di uno Stato, ma il sistema internazionale, nel quale operano vari attori a diversi livelli" e annoverando nella fattispecie appena delineata i "carteggi scambiati dall'amministrazione con i rappresentanti degli Stati esteri in Italia ed esponenti dei Governi e delle amministrazioni degli Stati esteri".

Si oppone inoltre alla trasparenza il segreto legato a interessi economici e commerciali: le "informazioni aziendali (...), comprese quelle commerciali, quelle relative

all'organizzazione, quelle finanziarie (...), soggette al legittimo controllo del detentore, ove tali informazioni (...) non siano, nel loro insieme o nella precisa configurazione e combinazione dei loro elementi, generalmente note o facilmente accessibili agli esperti ed agli operatori del settore". "Gli elementi e la combinazione dei dati presi in considerazione ai fini dell'attualizzazione del costo e dei parametri utilizzati per analizzarli costituiscono informazioni di carattere strategico, generalmente non noti o accessibili in tale combinazione agli operatori del settore, la cui divulgazione esporrebbe a pregiudizio concreto gli interessi tutelati dalla norma sopracitata".

Da ultimo, si ottiene da CINEA una insperata tabella in questi giorni dalla quale si comprende che l'UE ha finora contribuito all'opera con un importo di euro 1.110.754.918,27! Un dato impressionante, grezzo e ... tanto Vi basti, avete ottenuto le informazioni richieste!
